

Andrea Doneda  
*fotografie di Massimo Sestini*



# IL GRANDE EQUIPAGGIO

DONNE, UOMINI E MEZZI DELLA MARINA MILITARE



MARINA  
MILITARE

GIUNTI





# IL GRANDE EQUIPAGGIO

DONNE, UOMINI E MEZZI DELLA MARINA MILITARE











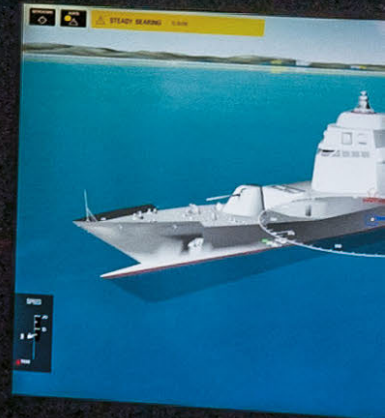




MARINA

SERVIZI SCAFO

2024-08-01 15:19













**Andrea Doneda**

*fotografie di Massimo Sestini*

# IL GRANDE EQUIPAGGIO

---

DONNE, UOMINI E MEZZI DELLA MARINA MILITARE

*Premessa del*

Capo di Stato Maggiore della Marina





Il presente volume nasce per iniziativa congiunta della Marina Militare e di Giunti Editore.  
L'opera è stata realizzata tramite il supporto di UPICOM – Ufficio Pubblica Informazione  
e Comunicazione della Marina Militare su licenza di Difesa Servizi S.p.A.



Capo UPICOM: Jacopo Rollo

Capo 3° Ufficio Immagine e Promozione: Nicola Marco Pizzeghello

Capo Sezione Editoria: Umberto Montoneri

Testi: Andrea Doneda

Fotografie: Massimo Sestini

con il contributo dei fotografi e dell'Archivio fotografico della Marina Militare  
(per il dettaglio, si vedano le Referenze iconografiche a p. 315)

Edizione realizzata da Iniziative Speciali di Giunti Editore S.p.A.

[info.iniziativespeciali@giunti.it](mailto:info.iniziativespeciali@giunti.it)

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

Direttore: Francesco Zamichieli

Progetto grafico e impaginazione: Sansai Zappini

Redazione: Francesco Milo

Post-produzione delle immagini: Nicola Dini

Concetti e idee riportati nel presente volume non riflettono necessariamente  
il pensiero ufficiale della Marina Militare.

© 2024 Marina Militare

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 – 50139 Firenze – Italia

Via C.B. Pirelli, 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9791223207345

Prima edizione digitale: ottobre 2024

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione  
dell'Editore.





//

Anche questo lascia stupito il nostro cuore: esistono uomini  
che abitano sull'acqua, lontani da terra, in mezzo al mare.

(...)

Hanno gli occhi nelle stelle, hanno l'anima nel mare.

//

Anonimo, *Del Sublime*, 10,4





**NOI SIAMO  
LA MARINA**



**L**o spirito che contraddistingue da sempre la Marina Militare è quello di una grande squadra, un grande equipaggio che voga all'unisono, animato da capacità umane pregiate e professionalità altamente qualificate. Siamo la Marina di un Paese con oltre 8000 chilometri di coste, posto al centro della regione del Mediterraneo allargato, con un'economia fortemente legata al mare e una significativa dipendenza dalle infrastrutture critiche subacquee, sempre più esposte ai rischi.

Con questa consapevolezza affrontiamo quotidianamente con senso di responsabilità, insieme alle nostre famiglie, il gravoso impegno che ci viene richiesto: per la difesa e la sicurezza del Paese; per proteggere il *cluster* marittimo nazionale di cui siamo il catalizzatore; per mantenere aperte le vie di comunicazione marittime e gli stretti; per sorvegliare e mantenere sicuri i fondali; per proiettare diplomazia, cultura e *made in Italy*; nonché per supportare i bisogni attraverso un ampio spettro di missioni e collaborazioni con il terzo settore, considerando che il marinaio non lascia mai indietro chi è in difficoltà, è il nostro DNA!

Ciascuno degli appartenenti a questo grande equipaggio è pienamente consapevole che senza il proprio contributo nelle diverse mansioni che svolge mancherebbe un tassello per il successo della missione dell'unità, del reparto o dell'ente a cui appartiene.

L'equipaggio e i mezzi della Marina Militare sono i protagonisti di questo prezioso volume, che descrive le molteplici dimensioni e realtà che caratterizzano la nostra Forza armata, alcune delle quali poco conosciute, ma tutte uniche e importanti. Sono singoli ingranaggi di un meccanismo complesso, sfidante ed emozionante come pochi altri al mondo. Sono immagini del nostro vivere quotidiano al servizio del Paese, del nostro essere Marinai.

Vento in poppa Marinai, sempre!

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
*Ammiraglio di squadra Enrico Credendino*





PORTAEREI CAPOIR



ENRICO CREDENDINO







# SOMMARIO

## NOI SIAMO LA MARINA

*Premessa del Capo di Stato Maggiore della Marina*

## PER CHI STA OLTRE L'ORIZZONTE

## COMANDANTI DI DOMANI E VALORI DELLA STORIA

*Dialogo con il Comandante dell'Accademia navale*

Il tempo della nostra storia

## UN UNICO MARE PER IL NOSTRO DOMANI

*Dialogo con il capo Reparto Piani, Operazioni  
e Strategia Marittima*

Lo scenario di riferimento

Il traffico sopra e sotto il mare

## EQUIPAGGI E NAVI DEL PROSSIMO FUTURO

*Dialogo con il capo Ufficio Generale Spazio e Innovazione*

Multi capability carrier

## 10 L'ELEMENTO UMANO – FORMAZIONE, LEADERSHIP, PROFESSIONALITÀ

### 16 PRIMA DI TUTTO, MARINAI

49

Gli istituti di formazione della Marina

50

L'Accademia navale di Livorno

50

La Scuola sottufficiali di Taranto

56

La Scuola sottufficiali di La Maddalena

58

La Scuola navale militare "Francesco Morosini"

60

L'Istituto di Studi Militari Marittimi

62

Le navi scuola a vela

65

Le due navi scuola a vela maggiori

65

Le unità a vela minori

66

Nave *Italia*

66

Gli allievi, i comandanti di domani

71

Il nostromo, l'uomo che incarna l'anima della nave

71

I nocchieri, portatori di un sapere antico

72

Leadership ed equipaggio

77

A bordo di tutte le navi

81

Gradi, corpi e specialità

89

I gradi della Marina

94

## SPECIALE\_I QUATTRO AMBIENTI OPERATIVI DELLA MARINA

100

## ACQUA – I CONFINI DEL MARE

**IO, COMANDANTE** – Per l'equipaggio e per la nave

109

**LE FREGATE MULTIRUOLO**

116

Il cannoniere

123

Il padrone dell'Hurricane

124

Il radarista

125

**I PATTUGLIATORI POLIVALENTI D'ALTURA**

128

L'operatore cockpit

133

L'OSSALC

134

Il segnalatore

135



LE NAVI PER IL SUPPORTO LOGISTICO  
Il responsabile del rifornimento laterale  
L'infermiere di bordo  
Il team-leader della squadra antincendio

LE NAVI IDRO-OCEANOGRAFICHE  
L'ufficiale idrografo  
Il sottufficiale e il graduato idrografo  
Il padrone dell'idrobarca

## ABISSI – IL MARE VERTICALE

**IO, SOMMERSIBILISTA** – Sentinella invisibile

I SOTTOMARINI  
L'ufficiale di guardia in immersione  
Il contabile di macchina  
L'operatore sonar

LE FREGATE ANTISOMMERSIBILE  
L'elicotterista operatore di volo  
L'operatore sonar  
La vedetta

I CACCIAMINE  
Il pilota ROV  
Il palombaro EOD  
Il mine hunting officer

## CIELO – IN VOLO DAL MARE SUL MARE

**IO, AVIATORE NAVALE** – L'infinito del vento

LA PORTAEREI  
Il guidacaccia  
L'air boss  
Il medico di bordo

**SPECIALE**\_LE AQUILE DELLA MARINA

136 I CACCIATORPEDINIERS LANCIAMISSILI 230  
141 Il capo Componente Guerra Elettronica 235  
142 Il capo COC 236  
143 L'operatore PAAMS 237

146  
151  
152  
153

## TERRA – SBARCARRE DAL MARE

**IO, FUCILIERE DI MARINA** – Il primo ad arrivare 241

LE NAVI D'ASSALTO ANFIBIO 248  
Il responsabile di bacino 253  
Il direttore della manovra 254  
L'addetto alla movimentazione mezzi 255

**SPECIALE**\_LA BRIGATA MARINA SAN MARCO 258

## COMSUBIN – INCURSORS E PALOMBARI, UOMINI OLTRE IL MARE

**IO, INCURSORE** – Dall'altra parte del versante 267

LE NAVI PER LE FORZE SPECIALI 274

**SPECIALE**\_IL GRUPPO OPERATIVO INCURSORS 280

**IO, PALOMBARO** – Il futuro è oltre i limiti 287

LA NAVE SUPPORTO OPERAZIONI SPECIALI  
E SOCCORSO SOTTOMARINI 292

**SPECIALE**\_IL GRUPPO OPERATIVO SUBACQUEI 298

APPENDICE 307

Glossario dei termini tecnici e degli acronimi.  
Indice dei nomi. Bibliografia orientativa.  
Immagini non didascalizzate nel testo.  
Referenze iconografiche.  
Ringraziamenti.



## PER CHI STA OLTRE L'ORIZZONTE

**S**e vi siete mai chiesti a che cosa serva la Marina e che cosa facciano tutti i santi giorni i marinai, siete i miei compagni di viaggio ideali. Non possiamo non porci questa domanda, in una società dove sembra che ogni nostra esigenza sia automaticamente soddisfatta senza l'impegno costante di qualcuno.

Il libro che avete tra le mani nasce proprio per rispondere a questi interrogativi e permetterci di vedere come per tutti noi ci sia tanto futuro nel mare quanto ce n'è nello spazio, forse ancora di più, e di capire che questi due mondi sono molto più vicini di quanto possa sembrare a prima vista.

Non aspettatevi di essere accompagnati da uno storico, da un tecnico o da un esperto di cose navali, perché sono un giornalista che ha dedicato gran parte della sua carriera all'informazione di servizio, cioè a quelle notizie più da usare che da leggere e che servono a cambiare un poco in meglio la nostra vita di tutti i giorni.

Ecco, l'idea che mi sono fatto, l'obiettivo che spero possiamo raggiungere insieme è quello di scoprire quanto il servizio che la Marina rende al Paese – parole corrette ma altisonanti, col grave difetto di risultare del tutto astratte in molti contesti – garantisca e migliori la nostra vita quotidiana, anche in cose molto concrete e che siamo abituati a dare per scontate, come le comunicazioni con i nostri cellulari, il riscaldamento delle nostre case o l'assortimento di prodotti in negozi, concessionari, centri commerciali e via discorrendo. Vogliamo usare una sola parola? E allora diciamo che la Marina contribuisce in modo determinante a garantire e promuovere il nostro *benessere*. Quel benessere che, come la libertà e la sicurezza, è uno dei frutti della pace. E la pace si costruisce anche attraverso lo sviluppo di un valido strumento militare.

Lo smonteremo, questo strumento militare fatto non di cose ma di donne, uomini e navi, di ferro e umanità, per capire come funziona e quali *capacità* – ovvero competenze, risorse e potenzialità operative – offre a tutti noi cittadini per la difesa, la diplomazia, il soccorso e molte altre necessità. Senza alcuna pretesa di completezza, perché non siamo sui banchi di scuola e nemmeno su quelli dell'Accademia navale: stiamo facendo un bel viaggio, una visita a bordo di mezzi affascinanti, tecnologicamente avanzati, frutto delle migliori competenze italiane, spesso esportate all'estero anche presso chi, col nostro classico, eccessivo *understatement*, siamo abituati a considerare superiore e più avanti di noi.

Ho scritto "mezzi" ma quasi mi rimangio la parola, perché una nave della Marina non è un mezzo, è un pezzo di Italia che si muove per il mondo, là dove ce n'è bisogno. Una nave è un microcosmo, anzi un mondo intero, grande o piccola che sia, e soprattutto è viva, ha un'anima: il suo equipaggio. O meglio, l'avvicinarsi nel tempo dei suoi equipaggi, di quei marinai che, pur con un solido ancoraggio nei valori che vengono da una tradizione millenaria, hanno però lo sguardo ben orientato al futuro.

Oltre quell'orizzonte al di là del quale la Marina opera ogni giorno e ogni notte, quasi sempre nascosta ai nostri occhi.

Ho avuto la fortuna di incontrare e di conoscere queste donne e questi uomini, di incrociare con loro parte della mia rotta professionale come ufficiale della Riserva. Una fortuna che voglio condividere con voi su queste pagine.

Andrea Doneda






















# COMANDANTI DI DOMANI E VALORI DELLA STORIA


DIALOGO DELL'AUTORE CON:


**Contrammiraglio  
Lorenzani Di Renzo**


Comandante dell'Accademia navale

 **Qual è l'eredità che la storia consegna** ai futuri Comandanti, i giovani di oggi che guideranno domani gli equipaggi della Marina Militare? Lo abbiamo chiesto all'ammiraglio Lorenzani Di Renzo, ogni giorno a contatto con gli allievi e i giovani ufficiali dell'Accademia navale di Livorno.

 **La Marina Militare ha radici profonde nella storia della penisola italiana. Basti pensare che il Tricolore identificò dapprima la Marina preunitaria e solo qualche mese più tardi il nascente Regno d'Italia. In un certo senso, quindi, l'Unità d'Italia partì dal mare e dalla necessità di unificare l'azione dello Stato su di esso. Guardando alla storia, infatti, l'Italia deve, oltre che alla connotazione geografica peninsulare, soprattutto alla volontà delle proprie genti l'identitaria inclinazione marittima, protesa verso quel bacino blu, nel grembo d'Europa, che da sempre è fulcro sociale, economico e culturale non solo per gli Stati rivieraschi, ma anche e soprattutto per l'intero continente.**

 **Una premessa che ci aiuta** a sottolineare l'importanza della cultura marittima e dei valori che il mare trasmette al nostro Paese.


 **La Marina ne è gelosa custode e i giovani ufficiali e allievi ne sono i portavoce, punto di riferimento per tutti i cittadini, forti del bagaglio formativo che ricevono in Accademia navale, sintesi dei valori della società civile e della gente di mare. Dedizione, umiltà, senso del dovere e di appartenenza, spirito di servizio, sono solo alcune delle qualità che caratterizzano i marinai, una sottile linea blu che li unisce nella consapevolezza dell'imprescindibilità dell'ambiente marittimo per la nostra Penisola.**

 **Partendo dalla tradizione**, un po' di storia: la fondazione dell'Accademia navale è stata una tappa importante nel percorso verso una compiuta Unità d'Italia.

 **L'Accademia navale iniziò la propria attività di formazione a Livorno il 7 novembre 1881, circa vent'anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia.**

**Fino ad allora, la formazione degli ufficiali di Marina era affidata alle due scuole preunitarie di Genova e di Napoli, e il processo di fusione dei due istituti fu piuttosto travagliato, perché sia Genova sia Napoli, essendo state i principali centri marittimi di due Stati diversi, sentivano il bisogno di possedere tutte le istituzioni necessarie a mantenere le rispettive marinere. La fusione delle due scuole fu tentata più volte, da diversi ministri della Marina, fino alla nomina di Benedetto Brin, ufficiale del Genio navale, primo e unico ufficiale tecnico a ricoprire questa carica e grande artefice del potenziamento e dell'ammodernamento della Marina italiana. Brin era stato insegnante di Costruzioni navali nella scuola della Marina sarda di Genova, e quindi ben conosceva le difficoltà e i limiti che contraddistinguevano l'ordinamento e l'organizzazione interna delle due scuole, basate su tradizioni e tecnologie ormai sorpassate. Per la sede dell'istituto si pensò inizialmente alla Spezia, ma alla fine prevalse l'idea di scegliere una località lontana da una base navale, per prevenire il contatto degli allievi con il personale in servizio, che poteva risultare prematuro e controproducente da una prospettiva educativa e disciplinare.**

 **Una considerazione di ordine pedagogico** che ha favorito la scelta di Livorno, opportuna anche per altre ragioni.

 **Sì, perché Livorno era una città di notevole importanza marinara che, distinta e lontana dalle antiche scuole, facilitava la creazione di una tradizione del tutto nuova. La nuova lingua italiana vi era meglio conosciuta e parlata, agevolando il superamento degli accenti e delle espressioni regionali, e inoltre era vicina a Pisa, ex Repubblica marinara e ben rispondente alle esigenze di carattere scientifico,**



come la scelta dei professori, in virtù della presenza dell'università. Infine, Livorno era e rimane baricentrica rispetto alla penisola e collocata in prossimità di un importante nodo ferroviario, quindi facilmente raggiungibile.

✍ **Così sulla costa labronica** è partita l'avventura dell'Istituto che, ieri come oggi, persegue un obiettivo molto ambizioso.

⚓ **Quello di formare la nuova dirigenza della Forza armata**, intervenendo nel percorso di crescita dei giovani su tutte le componenti culturali dell'individuo, per bilanciare *ethos* e *logos*. Oggi, l'Accademia presenta programmi didattici che affrontano tematiche tecnologiche ed etiche d'avanguardia. Ma soprattutto – ed è qui che risiede il vero valore – l'Accademia prevede, sin dall'inizio e in aggiunta alle attività di carattere puramente universitario, un percorso formativo parallelo, strutturato per stimolare la maturazione delle inclinazioni pratiche e delle qualità caratteriali necessarie per affrontare la carriera di Comandante. Mi riferisco all'attitudine per il lavoro di squadra, alla capacità di analizzare i problemi rapidamente e con lucidità in ogni circostanza, alla propensione a sviluppare relazioni forti e produttive con tutti, a gestire la fatica fisica e mentale, a definire rapidamente e chiaramente le priorità, alla capacità di guidare e motivare il personale. Infine, c'è un insegnamento che prevale su tutti gli altri: quello relativo alla capacità di assumersi sempre le proprie responsabilità, affrontando serenamente e consapevolmente le conseguenze dell'agire.

✍ **Lo studio della storia mira a trasmettere** non sterili elenchi di fatti e date, ma i valori che le esperienze passate comunicano a chi le deve vivere oggi.

⚓ **E mentre nelle aule si apprendono le nozioni tecniche per costruire le figure del professionista e del dirigente**, sul

piazzale dove si schierano gli allievi si tramandano i valori che devono caratterizzare le figure del militare e del marinaio, ancor prima di quella dell'ufficiale. Formare un leader non è semplice, è necessario fargli acquisire determinate competenze – che nel nostro caso sono incentrate su un percorso formativo inquadrato nel settore marittimo – di natura sia tecnico-professionale sia comportamentale; ma indubbiamente vanno considerate anche quelle trasversali, come l'empatia e la moralità, che servono per risolvere i cosiddetti dilemmi degli opposti, a favore della comunità. Il leader non esaurisce la sua funzione nel definire una *vision*, ma mette in campo la capacità di allineare una comunità verso uno scopo comune e quella di mobilitazione delle risorse. Questo obiettivo formativo è tanto più ambizioso in relazione alla necessità di plasmare leader non solamente proiettati nel futuro, che guideranno a poco più di trent'anni mezzi all'avanguardia e i loro equipaggi come Comandanti, ma anche saldamente ancorati al solco delle tradizioni della nostra Forza armata.


✍ **Per assolvere questo compito**, l'azione formativa dell'Istituto si basa su due pilastri che reggono un equilibrato sviluppo della persona.


⚓ **Il primo è quello dell'istruzione universitaria** – basata su cinque corsi di laurea magistrale a ciclo unico svolti in cooperazione con le Università di Genova, Napoli, Pisa e Trieste – costantemente proiettata al futuro al fine di dare ai giovani ufficiali tutti gli strumenti necessari a padroneggiare il fattore tecnologico dello strumento marittimo e, più in generale, la modernità. Il secondo elemento che caratterizza la formazione è quello dell'educazione militare, finalizzata a stimolare e accompagnare il processo di crescita etico-morale e professionale degli allievi. Ma l'Accademia navale è essa



stessa parte attiva di questo processo di sviluppo delle caratteristiche caratteriali e valoriali dei giovani che decidono di dedicare la propria vita al Paese e al mare. Affacciandosi infatti sul piazzale del Palazzo Allievi è preminente la figura del brigantino interrato, vero e proprio simulatore di nave *Vespucci*, finalizzato alla preparazione marinaresca degli allievi della 1ª Classe in vista della campagna addestrativa estiva che li vedrà, nel loro battesimo con il mare, diventare marinai. Secondo la tradizione marinara, che assegna a ogni nave un nome, il brigantino è stato dedicato a un'importante Medaglia d'Oro della Marina, il Comandante Alfredo Cappellini. Eroe di guerra durante la battaglia di Lissa del 1866, è stato esempio di sacrificio e senso del dovere: allontanata la propria unità dall'area di battaglia, poiché in preda a un grave incendio, rimase a bordo sino all'esplosione della stessa, incarnando i valori propri di un Comandante, capace di sacrificare gli interessi individuali – in questo caso la propria vita – in favore di quelli della collettività, gli equipaggi delle altre navi messi al riparo dalle conseguenze dell'esplosione. Altruismo e sacrificio – valori attuali oggi come ieri – cui si devono costantemente ispirare gli allievi nel loro percorso di crescita, ma che conservano rilevanza e attrattiva anche nella società civile, basti pensare alla recente trasposizione cinematografica delle imprese di Salvatore Todaro – eroe del quale in Accademia sono conservate le onorificenze di servizio – protagonista del film *Comandante*. Questi, per l'appunto Comandante del sommergibile *Cappellini*, omonimo del brigantino, guadagnò una medaglia d'oro e un imperituro ricordo non solo per il suo spirito combattente o per le sue gesta in battaglia, ma soprattutto per essere stato testimonianza innegabile di quei valori di *uomo di mare* che contraddistinguono i marinai. Salvatore Todaro infatti è stato capace di dimostrare come l'assolvimento della

missione non debba prescindere dal rispetto dei valori etico-morali, divenendo effettiva testimonianza di quanto l'esercizio della leadership non possa prescindere da una dimensione etica.

 **L'Accademia è anche custode** dei valori e della storia della Marina tramite i propri cimeli e reperti, testimonianze che ancora suscitano emozioni.

 **Vicino allo studio degli allievi della 1ª Classe** è collocato un frammento del relitto del sommergibile *Scirè*, protagonista della famosa impresa di Alessandria, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941. Il battello penetrò nella baia del porto di Alessandria d'Egitto, consentendo l'affondamento di due navi da guerra britanniche, le corazzate *Queen Elizabeth* e *Valiant*. Un attacco audace, che dimostrò non solo l'abilità tecnica e tattica dell'equipaggio del sommergibile, ma anche la determinazione e il coraggio di sfidare il nemico in una missione segreta e pericolosa della Marina. Furono infatti gli equipaggi dei mezzi insidiosi – il cui iniziale addestramento avveniva proprio nelle acque antistanti l'Accademia navale – a divenire esempio di disciplina, ardimento e capacità professionale di adattarsi alle circostanze mutevoli cui si può incorrere in ambito operativo. I numerosi eroi e le imprese della Marina Militare nella storia sono oggi funzionali alla formazione, ma soprattutto sono un elemento di quella cultura storica e marittima che ogni marinaio deve possedere e tramandare. L'organizzazione della Forza armata è permeata da riferimenti costanti al suo trascorso, nomi e motti risuonano ogni qual volta se ne voglia parlare. È infatti in questo ambiente che i marinai e i giovani ufficiali che usciranno dall'Accademia navale si ritroveranno a operare, alimentati dai valori che questi richiami storici trasmettono, ma che starà a loro mantenere sempre vivi.